Il Sole 24 ORE LOMBARDIA

Data 09-11-2011
Pagina 3
Foglio 1 / 2

INTERVISTA | Carlo Tognoli | Ex sindaco di Milano

«Io il primo a chiudere il centro, ma l'ecopass è solo una tassa»

MILANO

È stato il primo sindaco di Milano a chiudere al traffico il centro storico, sulla scorta di un referendum popolare che avallò la scelta con il settanta per cento dei consensi. Oggi Carlo Tognoli, 73 anni, difende la necessità di intervenire «costantemente nella riduzione del traffico cittadino», pur nella consapevolezza che «non si tratta di un obiettivo raggiungibile al cento per cento, almeno non nell'immediato».

Come giudica le politiche attuate dalle ultime amministrazioni comunali, le ritiene efficaci?

Non è una questione di efficacia o di efficienza. Sono state semmai insufficienti, ma non inefficienti. Sgombriamo subito il campo da un equivoco: il traffico milanese non è peggiorato in questi anni. Resta pesante, ma non è per nulla paragonabile a quello di una città come Roma. Ci sono momenti in cui si verificano strozzature, disagi, ma sono situazioni occasionali. Non vedo difficoltà maggiori rispetto a quando amministravo la città.

La situazione è quindi sotto controllo? Non è necessario intervenire?

Bisogna intervenire per ridurre l'inquinamento, è quello il principale problema che nasce dalla circolazione delle automobili. Il traffico in sè può essere mantenuto sotto controllo con la normale amministrazione.

Ritiene quindi che siano indispensabili strumenti straordinari, come per esempio Ecopass o area C?

Innanzitutto chiariamo i termini. Non chiamiamolo Ecopass, ma definiamolo per quello che è. Una tassa, dal momento che si permette di inquinare e di circolare a patto di pagare. Anzi, è più corretta chiamarla imposta, dal momento che la tassa è connessa a un servizio mentre in questo caso si paga e basta. Niente di male, per carità, ma è bene chiamare le cose con il loro nome. Venendo alla domanda, non si tratta di adottare misure straordinarie. Non illudiamoci insomma che questa imposta possa risolvere tutti i problemi del traffico e dell'inquinamento milanese. Non esistono ricette magiche: non bisogna drammatizzare, ma nemmeno ritenere che si possa risolvere il problema al cento per cento in un colpo solo. Bisogna, piuttosto, intervenire di volta in volta per facilitare il traffico e renderlo meno caotico. Serve un mix di interventi.

Lei cosa farebbe, se fosse ancora sindaco?

La giunta Aniasi varò i primi esperimenti antismog nel 1968, quando io ero segretario cittadino del Psi. Nel 1981, da sindaco, ho iniziato a sperimentare le prime chiusure al traffico domenicali, cercando di abituare i cittadini all'idea di lasciare a casa l'automobile. Ricordo che cercavamo di supplire a questa "privazione" con alcune iniziative culturali, come il concerto dell'orchestra della Rai nella basilica di Santo Stefano Maggiore, o il corpo di ballo della Scala nella Galleria. L'obiettivo era creare un'alternativa, perchè si tratta soprattutto di un problema culturale. Nel 1985 dopo un referendum, abbiamo deciso di chiudere il centro alla circolazione, dalle 7:30 alle 20:30, per tutti, senza ticket. Poi la Giunta Formentini ha gradualmente riaperto la circolazione, prima con un sistema a spicchi, in modo che si potesse entrare in centro ma non lo si potesse attraversare. Anche quello era un metodo valido per dissuadere ad utilizzare il mezzo privato. Anche oggi si può fare molto. Vedo che in centro circolano ancora mezzi pubblici a gasolio: i bus non elettrici dovrebbero perlomeno andare a batteria, il parco comunale non è efficientissimo da questo punto di vista.

ASSOLUZIONE
«Milano non è peggio di qualche anno fa, nulla a che vedere ad esempio con Roma»

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.